

Per risolvere il duello tra Milan ed Inter

SARÀ UNA GUERRA DI NERVI

Herrera dalla polvere all'altare nel giro di tre mesi - Chi lo osanna (e sono gli stessi che tre mesi fa volevano liquidarlo) dimentica che se l'Inter ha i suoi meriti però anche la crisi del Milan ha influito sul pieno successo dell'eccezionale inseguimento

Che succede al Milan?

Dalla polvere all'altare: in tre mesi Herrera ha conosciuto una serie di emozioni contrastanti: capici di straripare il cuore di quasi un altro uomo che non fosse l'allenatore dalla faccia di pietra.

Ricordiamo bene: era all'indomani della sconfitta di Foggia e nel clan interista si parlava apertamente di crisi. La squadra era in sfacelo, Herrera aveva perso il suo ascendente sui giocatori, gli allenatori si erano andati, l'allenatore si rinunciava al ritiro di Napoli come inutile ormai, essendo salito a sette punti il vantaggio del Milan. E i dirigenti interisti non mantenevano il tradizionale «far play» con i giornalisti: Moratti non parlava, ma il suo clan si incaricava di far sapere a destra e a manca le intenzioni del presidentissimo nerazzurro: «Herrera ne ha fatte troppe, ha sbagliato la campagna acquisti, ha fatto buttare milioni al vento, ha demoralizzato il morale dei giocatori, ha illuso persino con Corso Moratti non gli ha ancora rinnovato il contratto, contrariamente a quanto aveva fatto negli altri anni: e anzi gli ha detto chiaro e tondo che la sua sorte è legata all'esito della Coppa dei Campioni. Ma è solo un pretesto per salvare la faccia: la sorte di Herrera è già decisa».

Sono passati sì e no tre mesi: ed oggi Moratti la pensa ben diversamente. Dopo il riconoscimento con il Milan Moratti infatti ha detto ai giornalisti: «Io lascio libero Herrera? Fossi matto: Herrera è mio e me lo tengo».

Giornalisti e tifosi dal canto loro hanno più riportato Herrera al sette cicli qualificando l'Inter come campione mondiale dell'inseguimento per la sua impresa: che è davvero notevole se si pensa che l'Inter è riuscita a compierla grazie ad una serie di otto vittorie consecutive (un record stagionale), dovuta anche al cambiamento del modulo troppo rigidamente difensivo (e in conseguenza di questa tattica l'Inter è riuscita a segnare goal a valanga tanto da superare il Milan di due goal avendo all'attivo 49 contro 14 dei rossoneri).

No, non è davvero da sottovalutare l'impresa dell'Inter: ma non si può dimenticare che è stata favorita anche dal calo del Milan, meglio dire dalla crisi del Milan. Perché se il Milan avesse continuato a vincere, le otto vittorie consecutive dell'Inter sarebbero servite a poco o niente: il distacco sarebbe rimasto immutato o sarebbe sceso al massimo a cinque punti (sempre ammettendo che l'Inter fosse riuscita a vincere il derby contro un Milan al massimo della forma).

Quindi andiamoci piano con i giudizi: rimaniamo con il piede per terra, lanciamo agli estremismi costì e costà solo sportivi (per i quali un allenatore è un «ginnasiario» o un «mago», senza che di mezzo) e dato ad Herrera quanto è di Herrera vediamo anche che cosa succede in casa dei rivali.

Anche se Liedholm tiene a dire che va tutto bene e che il morale dei rossoneri è altissimo, l'impressione della maggioranza dei critici è che il Milan sia con i nervi a fior di pelle (la stessa assenza di Viani a Firenze è apparsa sintomatica), un po' a causa della continua tensione cui è stato sottoposto nella qualità di squadra da battere, ed un po' per la pessima consistenza di una chiara usura fisica.

Soprattutto Riera appare il più logoro, seguito a ruota da Amarildo che probabilmente risente anche del cambiamento di ruolo dovuto al ritorno di Altissimi: e questi dal canto suo appare spazioso a causa dell'altalena fra i compiti di centrocampista e di centravanti sfondamento.

Si aggiunga che anche la fortuna ha voltato le spalle al Milan costringendolo per esempio a rispostare a Ghezzi e Dard nella difficilissima trasferta di Firenze e si vedrà come non è abbastanza per spiegare le crisi del Milan.

Resta piuttosto da chiedersi come finirà ora che le due squadre sono appaite: un interrogativo al quale in verità è molto difficile rispondere. I tecnici rossoneri sperano nel calendario (che considerano favorevole al Milan, ma non siamo d'accordo su questo punto) e nel garoso impegno cui l'Inter deve far fronte nella Coppa dei Campioni.

Herrera dal canto suo si limita a sottolineare la spigliatezza attuale dei suoi ragazzi, una forma che dovrebbe permettere loro di far centro nel duello decisivo del campionato e della Coppa del mondo. Per conto nostro diciamo che il Milan si riprenderà subito, potrà ancora sperare di farcela: altrimenti, se l'Inter continuerà a condurre la corsa ver-

Oggi la risposta di Masera

Roma: verso lo sciopero?

Gianni risponde a Marini Dettina

Seppure addolorati per la poca brillante prova fornita contro il Mantova i giallorossi non sono discesi dall'Avellino: anzi sono più che mai decisi ad insperare l'agitazione pronta anche a scendere in sciopero rifiutando di recarsi domenica a Genova. Attendono solo la risposta dell'avv. Masera (che dovrebbe pervenire oggi o domani) che deve consigliare sulle decisioni da prendere: soprattutto deve dire se lo sciopero si può fare o no con gli attuali regolamenti della Lega.

Per conto suo la Roma non ha fatto niente per placare l'agitazione Marini si è ben guardato dall'incontrarsi con i giocatori anche perché evidentemente sa di non aver niente da dare loro: potrebbe fare soltanto altre promesse, ma i giocatori lo hanno battuto in anticipo (una volta tanto hanno saputo usare quest'arma). I fan degli azzurri che a questo punto non si sarebbero più accontentati di promesse.

Intanto è entrato in campo anche Gianni con un tono polemico che conferma come le possibilità di un accordo siano ormai tornate in alto mare. Gianni per la verità è stato costretto ad intervenire per precisare quanto aveva dichiarato giorni fa Marini il quale annunciando l'intenzione di citare in giudizio i vecchi dirigenti aveva aggiunto che Gianni era stato prodigo solo di belle parole, tirandosi indietro non appena gli era stati chiesti cinque milioni.

Gianni ha detto: «Preciso innanzitutto che non ho mai trattato a nome personale, sono sempre a nome del gruppo da me rappresentato e che comprendeva venti industriali, tutti interessati, per questioni affettive, a risolvere la crisi giallorossa e tutti disposti a tassarsi subito per 5 milioni a testa».

Il nostro rapporto immediato sarebbe stato quindi di cento milioni. Altri cento ne avremmo versati all'atto costitutivo del Comitato di gestione, con l'impegno di coprire l'intero ammontare delle espressioni bancarie che il bilancio denunciava in 450 milioni. Marini pretendeva di amministrare tali denari, rifiutando il Comitato di gestione, punto fermo a garanzia di tutti. Alla nostra richiesta di un commissario nominato dalla Lega ci è risposto: «Ma il Commissario non lo facciamo intendere che non accettava nessuna altra soluzione che non contemplasse la sua permanenza al timone della società».

La situazione della Roma è tale che non può essere risolta con interventi sporadici o con rimedi provvisori. Il contributo garantito dal gruppo di amici che mi avevano pregato di accettare l'invito di Dettina rappresentava solo un primo atto di una futura riorganizzazione che doveva essere prevista dallo Statuto.

E inoltre non volevamo che il comitato facesse parte esclusiva di un gruppo di industriali, proprio per contribuire ad una pacificazione generale. Avevamo proposto che del Comitato fossero miste persone di fiducia di tutti.



Una significativa inquadratura di Roma-Mantova (0-0). In un fazzoletto di terreno si ammassano così dodici uomini (5 giallorossi e sette virgiliani). Da notare poi come i giallorossi evitano accuratamente di smarcarsi (DE SISTI, ANGELILLO e SALVORI sembrano giocare alle belle statue). L'unico in movimento è ARDIZZON (un terzino?) sulla destra.

Roberto Frosi

Domenica contro il Comité Lyonnais a Milano

Il rugby azzurro si prepara per Pau

I giovani del rugby, in una formazione al limite dei 19 anni, se la sono cavata abbastanza bene a Heidelberg contro una selezione della Repubblica Federale Tedesca. L'incontro era più pericoloso di quanto non apparisse sulla carta alla vigilia, per la buona diffusione che il gioco della pallavola ha nelle scuole di questo Paese. Il peggior (8-8) con cui si è chiuso il match, dopo che i nostri rappresentanti avevano terminato in vantaggio per 8-3 la prima parte, è un risultato sufficientemente onorevole, ma quello che più interessa è che il c. t. Marini ha potuto farsi un'idea più reale delle possibilità dei suoi ragazzi tra cui dovrà scegliere i 15 da schierare in campo a Milano il giorno di Pasqua contro gli juniores della Francia.

Prima dell'atteso confronto con i transalpini, Marini avrà un'altra occasione per provare lo schieramento definitivo. Domenica prossima, come ormai consuetudine, i nostri juniores incontreranno al Giurati di Milano il quintetto del Comité Lyonnais. Quella che i francesi invieranno in Italia sarà senza alcun dubbio una formazione di tutto rispetto. Basti dire che lo scorso anno, il 15 marzo, a Bourg, i francesi riuscirono ad imporsi con il pesante punteggio di 27-8.

Mentre le giovani speranze si battevano in terra tedesca, Gianni Del Bono, il c. t. della nazionale di rugby — subentrato al prof. Invernizzi — ha allenato gli «anziani» in un allenamento disputatissimo a Bologna. Molti, troppi dei nostri non si sono fatti da meno, e i suoi ragazzi, a disposizione A. Bologna, domenica, erano assai più sicuri dei nostri. I due centri, D'Albort e Martini II, Satti e Aquilano Vittorelli. Oltre, naturalmente, a Zani, la cui presenza nel quintetto nazionale è certa e che risolverà, a seconda del caso, il problema della «seconda linea» o della «terza linea».

Con questo non si vuol dire che l'allenamento di Bologna sia risultato improduttivo. La «prima linea», coi soliti Levorato, Avigo, Romagnoli, e Volendo, Angiolini e Pescarini, e quella che da meno preoccupazioni a Del Bono. Le maggiori incertezze pesano sulla coppia dei mediani, dove, perché non si è potuto collaudare l'affiatamento tra Fusco e Sore II e per i tre quarti.

Nell'allenamento sono comparsi apparsi in buona luce Nicolò Degli Antoni, Morri, Gianni, Viscordina, Aldrovanti, Bolchini, Senni, Romagnoli, Angiolini, Lavorgna, Mazzucchi, D. Zilli, Avigo Soro e Gabriele. Da oggi l'incontro con i «galli-francesi», fissato per il giorno di Pasqua a Pau. Del Bono non ha molto tempo per decidere. Anche per lui, come per Marini, l'incontro di domenica a Milano con i seniores del Comité Lyonnais, sarà l'ultima carta che gli rimane da giocare del grande incontro.

Quello di domenica sul rettangolo milanese del Giurati non sarà un incontro facile per i nostri nazionali. Il Comité Lyonnais è in grado di mettere una formazione di tutto rispetto, con forti giocatori della prima divisione francese. Lo scorso anno, sempre a Bourg, i «grandi» Pazzurri vennero sconfitti — anche a causa di un arbitraggio piuttosto casalingo — per 5-3. Tanto per fare qualche nome, i francesi potrebbero portare a Milano gio-

Gli «azzurri», comunque, non debbono illudersi di trovare domenica sul campo degli «azzurri» degli avversari rassegnati o predisposti ad una scampagnata. Del resto è bene che a sette giorni dall'avventura di Pau Del Bono e i suoi ragazzi collaudino severamente le loro possibilità per essere in condizione di batterli con dignità e orgoglio contro la nazionale di Francia.

Piero Saccenti

Cipriano k.o. all'ottava ripresa

Gabanetti campione dei «superwelers»

NAPOLI, 5. Con un successo prima del limite il bresciano Giampaolo Gabanetti, un pugile di 24 anni della colonia Raffa, è riuscito a conquistare il titolo dei pesi «superwelers» lasciato vacante dal campione europeo Bruno Visintin.

La sua vittoria sul salernitano Ciro Cipriano è stata abbastanza netta ed è venuta poco dopo la metà del combattimento. Nella ottava ripresa il combattimento ha avuto la sua conclusione. Cipriano ha accusato una serie di colpi, alcuni dei quali molto potenti, dello avversario, che si era frattanto ripreso prontamente da una leggera crisi.

Gabanetti ha poi messo al tappeto Cipriano con un magnifico uno due per il conteggio finale. L'incontro è stato abbastanza entusiasmante e pregevole dal punto di vista tecnico.

I risultati

Pesi superwelers (incontro valevole per il titolo italiano): Giampaolo Gabanetti (Brescia) Kz. 10-90, b. Ciro Cipriano Kz. 70-100 per K.O. all'ottava ripresa.

Pesi welter: Esposto (Napoli) b. Albi (Forlì) ai punti in sei riprese.

Pesi welter leggeri: Farina (Napoli) b. Lucchini (Brescia) ai punti in otto riprese.

Pesi mosca: Azzori (Cagliari) b. Grassi (Viterbo) ai punti in sei riprese.

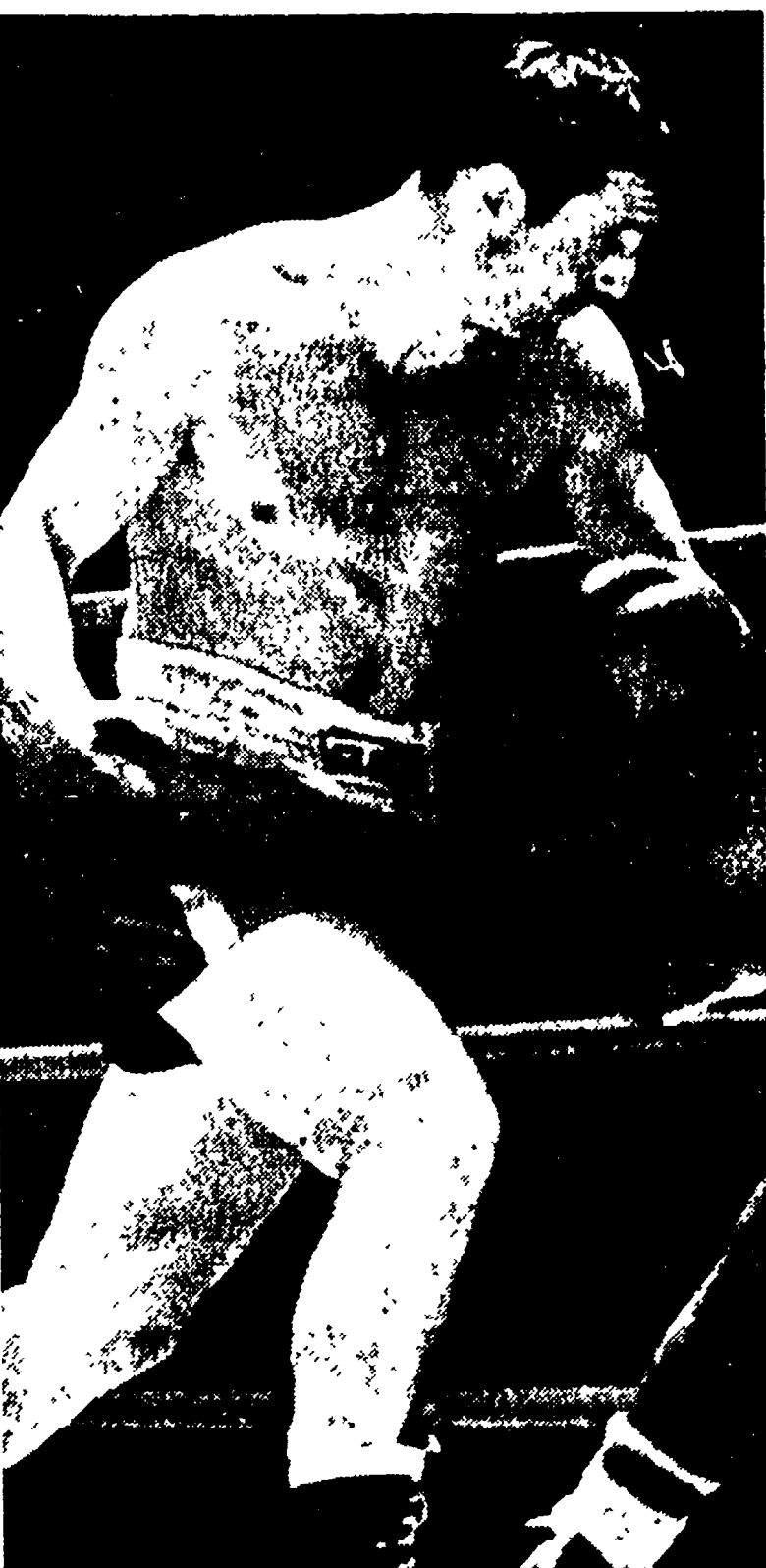
Pesi medi: La Magna (Napoli) b. Lommi (Firenze) per abbandono alla 2. ripresa.

Coppa dei Campioni: Independiente e Penarol finaliste

BUENOS AIRES, 5. L'Independiente si è qualificato per le finali della «Copa Libertadores de America», corrispondente alla Coppa dei Campioni europea, eliminando il Boca in base al miglior quoziente reti realizzato nei tre incontri. Lo spareggio si è disputato chiuso a reti inviolate. L'Independiente, che lo scorso anno arrivò alla finale mondiale e perse la Coppa contro l'Inter, si batterà per la finale sudamericana col Penarol, la squadra uruguayana che ha eliminato dal torneo il Santos di Pelé.

Le date della finale non sono ancora state fissate.

De Piccoli a Bologna



FRANCO DE PICCOLI, il massimo mestrino che venerdì scorso a Torino liquidò al primo round l'americano Jovner, sarà di nuovo sul ring a Bologna lunedì prossimo, 12 corrente. Per l'occasione è stato scelto quale avversario di turno un altro americano, Aaron Beasley. Nella stessa riunione combatteranno il ferrarese Magliari con Johnny Paine e il toscano Casti contro il brasiliano Ferreira. Nella foto: DE PICCOLI.

NAONIS

frigoriferi con freezermarket®

lo speciale scomparto brevettato per conservare gli alimenti surgelati.

Otto modelli di frigoriferi - litri 130, 160, 195, 215 e 240 - nelle versioni "export" e "deluxe".

NAONIS: le soluzioni più moderne nel campo dei frigoriferi • chiusura magnetica • sbrinatori automatici • linea "a squadra" • apertura a filo mobile •

NAONIS produce: frigoriferi televisori lavatrici cucine

televisori cinque modelli, da 19 e 23 pollici, con soluzioni estetiche per ogni gusto ed esigenza.

lavatrici quattro modelli, da 4 e 5 chili, nelle versioni "multitermic" "special" e "special lusso"

cucine diciassette modelli, elettrici, a gas ed elettrogas, per ogni esigenza di spazio e di estetica.

